

PARTE SECONDA

LA COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

LA COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO

La relazione sulla Comunità economica europea e sulla Comunità europea dell'energia atomica per l'anno 1967 è stata integrata da una trattazione sull'attività della Comunità europea del carbone e dell'acciaio dal 1951 fino al 1967, quando cioè ha avuto luogo la fusione degli esecutivi delle tre Comunità.

Anche per il 1968 si ritiene opportuno quindi sottoporre al Parlamento un consuntivo limitato all'attività svolta durante tale anno nel settore carbo-siderurgico della Commissione dalla Comunità europea, nelle sue attribuzioni derivanti dal Trattato di Parigi.

Il Trattato di Parigi, sottoscritto il 18 aprile 1951 e divenuto operante il 23 luglio 1953, istituì l'Alta Autorità ed il Consiglio speciale dei Ministri della CECA. Con l'entrata in vigore, a partire dal 1° luglio 1967, del Trattato di fusione dell'8 aprile 1965 che istituisce un Consiglio unico ed una Commissione unica delle Comunità Europee, le funzioni esercitate fino a quella data dall'Alta Autorità sono state pertanto assorbite dalla nuova Commissione unica.

La fusione dei tre esecutivi non va intesa per quanto concerne il settore del carbone e dell'acciaio come l'esaurimento dei compiti assegnati originariamente all'Alta Autorità o il raggiungimento completo degli obiettivi del Trattato di Parigi ma bensì come un ulteriore e importante passo avanti nella collaborazione economica tra i Paesi membri e nel processo di graduale integrazione dei sei sistemi economici. Si è cioè avvertita in maniera sempre più evidente l'esigenza di risolvere i problemi creati dal crescente ed elevato grado di correlazione esistente fra diversi settori produttivi rientranti inizialmente nella competenza di ciascuno dei tre organismi.

Come è stato già sottolineato nel corso della precedente relazione al Parlamento, « taluni problemi di ordine congiunturale e strutturale nel settore dell'energia hanno spesso

presentato aspetti non previsti dal Trattato di Parigi: si è così dovuto far ricorso nel corso di questi anni alle norme contemplate per i casi non previsti ed alla procedura di piccola revisione di alcune disposizioni del Trattato rendendosi altresì necessarie intese particolari tra i Paesi membri ».

L'azione della Comunità.

La Commissione delle Comunità Europee ha svolto la sua azione nel settore carbo-siderurgico non discostandosi dalle linee seguite in precedenza dall'Alta Autorità per quanto concerne i normali provvedimenti di attuazione del Trattato e delle decisioni comunitarie. Essa tuttavia non ha mancato di ricercare nuovi indirizzi della futura azione comunitaria in materia di politica energetica ed industriale in campo siderurgico, impostando ampi studi che verranno sottoposti quanto prima ai Governi dei Paesi membri.

L'attività comunitaria ha risentito ancora nel corso di quest'anno di qualche difficoltà in relazione alla riorganizzazione in atto dei servizi comunitari a seguito della fusione degli esecutivi ed in relazione a problemi di armonizzazione che solo con la fusione dei Trattati potranno trovare definitiva soluzione.

Se da una parte i lavori comunitari nel settore carbo-siderurgico sono proseguiti nel corso di quest'anno sulle linee generali tracciate a suo tempo dall'Alta Autorità, dall'altra i toni meno accesi delle crisi congiunturali e strutturali che la CECA aveva dovuto fronteggiare sia per il carbone che per l'acciaio, hanno consentito alla Commissione di contenere la sua azione sul piano dell'ordinaria amministrazione. In sostanza non si sono presentate situazioni tali da richiedere interventi straordinari, se si fa eccezione delle misure deliberate nel luglio scorso per fronteggiare la situazione contingente determinatasi in Francia a causa dei disordini che si

erano ivi verificati. Tali misure, per quanto riguarda il settore siderurgico, sono state adottate ai sensi dell'articolo 67 del Trattato di Parigi.

Sugli effetti nel settore carbo-siderurgico delle misure adottate recentemente dal Governo tedesco in materia di importazioni ed esportazioni, in relazione alla nota situazione del franco francese, non è ancora possibile formulare un giudizio dato il breve tempo trascorso dall'applicazione di tali misure.

L'azione comunitaria si è quindi limitata all'applicazione di misure decise in precedenza ed intese a superare talune difficoltà di ordine strutturale e congiunturale che si erano manifestate sia per il carbone che per l'acciaio.

La Commissione ha mantenuto, come per il passato, diretti contatti con le categorie interessate anche attraverso frequenti riunioni del Comitato consultivo ove, come è noto, sono rappresentati produttori, consumatori e sindacati dei lavoratori.

Carbone.

La nota crisi strutturale del settore ha presentato aspetti meno acuti a seguito delle misure di razionalizzazione che hanno portato ad una ulteriore riduzione della produzione nonché della politica di sostegno dei Governi interessati per attenuare le difficoltà, anche di carattere sociale, derivanti dalla ristrutturazione del settore.

Malgrado il costante incremento dei bisogni comunitari di energia, il carbone ha diminuito la sua partecipazione al bilancio energetico passando dal 31,5 per cento nel 1967 al 27,5 per cento secondo le più recenti valutazioni. Si può ricordare, per inciso, che all'epoca della elaborazione del Trattato di Parigi il carbone copriva circa l'80 per cento del fabbisogno energetico della Comunità Europea.

Anche nel 1968 è continuato il processo di adattamento della produzione (-20 milioni di tonnellate nel 1967, e -8,2 milioni per il 1968) ed è stato così possibile avvicinarsi, grazie anche alla ripresa registrata nelle industrie dei Paesi membri ed in particolare in quella siderurgica, ad un migliore equilibrio quantitativo che ha favorito una inversione della tendenza all'accumulo delle giacenze di carbone. Queste infatti avevano raggiunto alla fine di settembre 1967 la cifra di 36 milioni di tonnellate ma sono successivamente diminuite per raggiungere alla corrispondente data

del corrente anno il livello di 30,8 milioni di tonnellate.

Questa contrazione è il risultato di una minore produzione in Francia (-5,7 milioni di tonnellate), nei Paesi Bassi (-1,4 milioni), nel Belgio (-1,6 milioni) e di un leggero aumento invece in Germania (+0,5 milioni) dovuto a vari fattori tra cui un migliore rendimento nelle miniere dopo le chiusure del 1967.

Per l'intero anno si conferma il fenomeno di diminuzione della produzione valutata in 181,2 milioni con una contrazione rispetto al 1967 di circa 8 milioni di tonnellate.

La produzione complessiva di carbone ha raggiunto nei primi 10 mesi del 1968 la cifra di 151,5 milioni di tonnellate con una diminuzione di 6,1 milioni di tonnellate rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

In questo quadro di adattamento della produzione ed in quello più generale della ristrutturazione del settore carbonifero vanno segnalate le decisioni legislative adottate nel corso del 1968 dalla Repubblica Federale Tedesca per il carbone della Rhur. In base ai nuovi provvedimenti è stata istituita una Società unica di produzione e di vendita nella quale verranno raggruppate le miniere di carbone della regione. Questa concentrazione dovrebbe quindi rendere più facile il processo di adeguamento della produzione alla domanda da realizzarsi mediante la chiusura delle miniere marginali con la concessione di sovvenzioni. Contemporaneamente sono previsti incentivi, sempre di carattere governativo, per facilitare l'installazione di nuove industrie nei *Lander* direttamente interessati per riassorbire la mano d'opera che si renderà così disponibile.

In materia di aiuti al settore del carbone va ricordato che nel 1968 sono continuate le sovvenzioni a favore del carbone da coke e coke destinati alla siderurgia comunitaria in base alla decisione dell'Alta Autorità (1/67) del 16 febbraio 1967.

Come è noto con tale decisione la cui validità era originariamente prevista fino al 31 dicembre 1968 è stato istituito un sistema di compensazioni multilaterali tra i sei Paesi con un onere annuo per l'Italia di 1 miliardo e 155 milioni.

Sono in corso le procedure per la definizione delle partite di debito e credito tra gli Stati membri in applicazione del meccanismo di compensazioni multilaterali.

Nella precedente relazione al Parlamento sono stati diffusamente illustrati i motivi che

spinsero il Governo italiano ad aderire a questo sistema di sovvenzioni comunitarie. In occasione di riunioni dedicate ai problemi carboniferi non si è mancato di ribadire il nostro punto di vista in materia di produzione carbonifera della Comunità nel senso che l'obiettivo essenzialmente rappresentato da un progressivo adattamento della produzione comunitaria alla situazione di mercato.

Al rinnovo della decisione proposta dalla Commissione è stato dato l'accordo del Governo italiano essendo stato redatto un nuovo testo nel quale si è tenuto conto delle nostre fondamentali osservazioni limitando la proroga ad un solo anno e cioè fino al 31 dicembre 1969 e ribadendo il suo carattere di eccezionalità.

Per quanto concerne gli aiuti nazionali degli Stati membri produttori alla propria industria carbonifera (previsti dalla decisione 3/65), la Comunità ne segue l'andamento attraverso periodici rapporti della Commissione.

Da parte italiana si è più volte segnalata la necessità di conoscere, oltre l'ammontare di tali aiuti, anche gli effetti che essi hanno avuto sul processo di razionalizzazione e adeguamento della produzione carbonifera. Si ritiene infatti che questi elementi siano essenziali ai fini della impostazione di una politica carbonifera che si inserisca nel più vasto quadro della politica energetica comune.

Siderurgia.

L'economia siderurgica nella Comunità e nel resto del mondo, anche nel corrente anno, è stata caratterizzata dallo squilibrio tra capacità di produzione (in eccesso) e domanda di acciaio, squilibrio che si prevede debba riscontrarsi anche negli anni futuri.

L'azione delle imprese rimane pertanto tesa nello sforzo di una sempre maggiore spinta verso la razionalizzazione dei sistemi produttivi, nella ricerca di margini economici quanto meno ridotti possibili.

Tale situazione si riproduce anche in Italia dove, per altro, si registra una capacità di assorbimento che manifesta, nella dinamica dei consumi, un più accentuato ritmo di incremento rispetto agli altri Paesi industrializzati che avevano raggiunto già da tempo un elevato consumo *pro-capite*.

In tale quadro generale si sono manifestati nel corso di questo anno segni di una migliorata situazione congiunturale, anche se

questa ripresa è andata via via attenuandosi nei mesi più recenti.

La produzione di acciaio e ghisa è in continuo aumento. I Paesi della Comunità hanno prodotto nel 1968 circa 99 milioni di tonnellate di acciaio realizzando un incremento del 9,7 per cento. Per quanto riguarda l'Italia la sua produzione nel 1968 è stata di tonnellate 16.959.000 con un incremento del 6,6 per cento. Percentuali di incremento maggiori si sono invece registrate in alcuni dei Paesi membri della CEE (19,1 per cento in Belgio, e 12,0 per cento nella Repubblica Federale Tedesca).

Per quanto riguarda la ghisa, la produzione è ammontata nei Paesi CECA ad un totale di 72,1 milioni di tonnellate, di cui 7,8 milioni di tonnellate in Italia, con un incremento rispetto al 1967 rispettivamente del 9,5 per cento e del 7,2 per cento.

L'attività dell'esecutivo comunitario si è mantenuta, come si è detto, anche per la siderurgia sul piano della ordinaria amministrazione: è stato prorogato il regime di scambi previsto per i Paesi a commercio di Stato, è stato prorogato il divieto di allineamento ai prezzi dei prodotti importati da detti Paesi, è stato prorogato il regime di divieti di esportazione dei rottami ferrosi di cui l'Italia è forte consumatrice, e sono stati inoltre rinnovati contingenti tariffari a dazio o nullo o ridotto avuto riguardo alle condizioni di approvvigionamento nell'ambito comunitario.

L'esecutivo ha però annunciato, sul piano degli sviluppi futuri, che è in corso lo studio di una politica industriale comune che comprende la siderurgia, studio di cui si attende di conoscere le linee direttive.

Nel frattempo è previsto che l'apposito Comitato per i problemi siderurgici si riunisca a breve scadenza per valutare la situazione congiunturale e proporre soluzioni per i problemi più urgenti.

Politica sociale.

Anche in questo settore la Commissione ha continuato nell'azione a suo tempo iniziata dall'Alta Autorità, particolarmente in materia di provvidenze a favore dei lavoratori carbosiderurgici licenziati.

Le provvidenze a favore dei lavoratori trovano la loro origine nell'articolo 56, paragrafo 2, del Trattato di Parigi e si concretizzano in indennità di attesa, sussidi per spese di nuova sistemazione e finanziamento della riqualificazione professionale. Gli oneri relativi sono a carico per metà dei singoli Governi e per l'altra metà della CECA.

Nel quadro delle disposizioni dell'articolo 56 sono stati stanziati dalla Commissione, per il periodo 1° febbraio-31 dicembre 1967, circa 19 milioni di u.c. (pari a lire 11.875.000.000) di cui hanno beneficiato circa 55.000 lavoratori in gran parte del settore delle miniere di ferro (48.000 unità). Un uguale ammontare è stato messo a disposizione per le provvidenze di cui trattasi dai Governi degli Stati membri. Per i lavoratori italiani licenziati la CECA ha stanziato una somma pari a 265,5 milioni di lire nel 1968 che si aggiungono ai 2.878 milioni di lire stanziati negli anni 1965, '66, '67.

Complessivamente, a decorrere dal 1965, gli interventi riguardano 6.000 lavoratori italiani di circa 27 imprese di varie provincie per un importo totale di 6.287 milioni di lire, per metà a carico dello Stato italiano e per metà a carico della CECA.

In materia di alloggi la CECA ha proseguito la realizzazione di vari programmi edilizi intesi a favorire la costruzione di abitazioni per i lavoratori carbosiderurgici. Si tratta dei due programmi sperimentali e dei primi 6 grandi programmi effettivi che in tutti i Paesi della Comunità sono venuti a potenziare l'azione già in corso sul piano nazionale per l'incremento dell'edilizia sociale nei settori economici fondamentali.

I fondi messi a disposizione della Comunità dal 31 gennaio al 31 dicembre 1967 hanno raggiunto la cifra di 10,21 milioni di u.c. (pari a lire 6.381.250.000) cui si sono aggiunti 26 milioni di u.c. (pari a lire 16.250.000.000) erogati dalle Autorità pubbliche, dalle imprese e da enti vari.

In tale periodo sono state ultimate 9.500 abitazioni. Dall'inizio dell'attività della CECA in questo settore e fino al 31 dicembre 1967 risultavano ultimati 95.497 alloggi, 8.696 in costruzione e 3.234 in corso di preparazione, per un totale quindi di 107.427 alloggi finanziati.

Per quanto concerne l'Italia, a parte 177 alloggi ultimati nel 1967 nell'ambito dei programmi precedenti, sono in corso trattative per la costruzione di 715 alloggi previsti dal 6° programma e finanziati in parte dalla Comunità ed in parte dagli enti italiani.

Finanziamenti.

Nel settore degli investimenti industriali l'attività della Commissione si esplica attraverso mutui concessi alle imprese, su loro richiesta, ai sensi dell'articolo 54 del Trattato, e mutui, cosiddetti di « riconversione », ai sensi dell'articolo 56, richiesti per il tramite dei Governi interessati e sottoposti al parere del Consiglio della Comunità.

Per i primi, come risulta dalla « Relazione generale sull'attività delle Comunità nel 1967 », è stato versato dalla CECA un importo pari a circa 45 milioni di u.c. (pari a lire 28.125.000.000) per il finanziamento di investimenti industriali comunitari così ripartito: 9 milioni di u.c. (pari a lire 22.500.000.000) all'industria dell'acciaio. Alla siderurgia italiana sono stati versati mutui per 3 milioni di u.c. (pari a lire 1.875.000.000).

Per i mutui di riconversione la CECA ha versato complessivamente 27,37 milioni di u.c. (pari a lire 17.106.250.000) contro circa 17 milioni di u.c. (pari a lire 10.625.000) nel 1966.

Per quanto concerne l'Italia è stato concesso un mutuo di 7,5 milioni di u.c. (pari a lire 4.687.500.000).

Ricerca tecnica.

Di fronte al considerevole aumento degli oneri inerenti al riadattamento della manodopera carbosiderurgica, la Comunità si è trovata nella necessità di predisporre per l'ultimo esercizio finanziario una riduzione dei suoi interventi a favore della ricerca tecnica.

Così i fondi assegnati per l'attuazione dei programmi di ricerca sono ammontati a 3 milioni di u.c. (pari a lire 1.875.000.000) per l'acciaio e a 0,9 milioni di u.c. (pari a lire 562.500.000) per il settore « minerali », contro un totale complessivo di 6,6 milioni (pari a lire 4.130.500.000) dell'esercizio precedente.

Un incremento notevole si è avuto invece nel settore « carbone » cui sono stati destinati 4,2 milioni di u.c. (pari a lire 2.625.000.000) contro 0,4 milioni (pari a lire 250.000.000) dell'esercizio precedente, e nel settore « sociale » per il quale i fondi stanziati hanno raggiunto i 4 milioni di u.c. (pari a lire 2.500.000.000) contro 1,7 milioni di u.c. (pari a lire 1 miliardo 62.500.000).

È da rilevare che i contributi concessi in questo ultimo periodo nel settore siderurgico interessano sensibilmente aziende e istituti di ricerca italiani.

V LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Trasporti.

L'azione della CECA per quanto riguarda i trasporti ferroviari di prodotti carbo-siderurgici, è stata rivolta soprattutto a risolvere il problema dei prezzi minimi che, applicati da talune aziende ai trasporti internazionali, alterano il sistema di degressività delle tariffe stesse adottato dall'Alta Autorità fin dal 1957.

Attualmente sono in corso trattative per ricercare soluzioni atte ad eliminare le cause

che hanno indotto le aziende ferroviarie a praticare tali prezzi minimi.

Per quanto riguarda i trasporti stradali di prodotti carbo-siderurgici, il sistema di pubblicità dei prezzi, introdotto con la Raccomandazione n. 1/68 del 1° marzo 1968, è stato integrato dal regolamento delle Comunità Europee n. 1174 del 30 luglio 1968, che istituisce un sistema di tariffe a forcella, applicabile a tutti i trasporti internazionali di merci su strada effettuati nell'area comunitaria.

Produzione nelle varie industrie della comunità.

(in milioni di tonnellate)

	1952	1966	1967	1968
Carbone fossile	244,4	210,2	189,5	181
Minerale di ferro	65,3	73	66	51,9 (1)
Ghisa	34,7	61,7	65,9	72,1
Acciaio greggio	42	85,1	89,9	98,6

(1) Primi 9 mesi.

Produzione di carbone fossile nella comunità.

(in milioni di tonnellate)

	1953	1965	1966	1967	1968
Germania	146	140,6	131,3	116,5	117,0
Belgio	30,1	19,8	17,5	16,4	14,8
Francia	52,6	51,3	50,3	47,6	42,0
Italia	1,1	0,4	0,4	0,4	0,4
Paesi Bassi	12,5	11,7	10,3	8,3	6,8
Comunità	242,3	223,9	209,9	189,2	181,0

V LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Misure di razionalizzazione: chiusure di miniere nei Paesi C.E.C.A.

Numero di pozzi in attività

	1957	1965	1966
Germania	172	106	95
Belgio	120	54	45
Francia	108	70	64
Paesi Bassi	12	11	11
Totale	412	241	215

Produzione di acciaio greggio nella comunità.

(in milioni di tonnellate)

	1952	1965	1966	1967	1968
Germania	18,6	36,8	35,3	36,7	41,2
Belgio	5,2	9,2	8,9	9,7	11,6
Francia	10,8	19,6	19,6	19,7	20,4
Italia	3,6	12,7	13,6	15,9	17,0
Lussemburgo	3	4,6	4,4	4,5	4,8
Paesi Bassi	0,7	3,1	3,3	3,4	3,7
Comunità	41,9	86,0	85,1	89,9	98,7

V LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Produzione di acciaio greggio nel mondo.

(in milioni di tonnellate)

	1952	1965	1966	1967
CECA	42	86	85,1	90
Regno Unito	16,6	27,4	24,7	24,3
USA	87,8	122,5	124,7	118
URSS	34,5	91	97	102,2
Altri Paesi a Commercio di Stato . .	11,2	28,7	29,5	—
Giappone	7	41,1	47,8	62,2
Altri Paesi	14,6	49,3	50,7	87,3 (1)
Totali	213,7	446	459,5	484,0

(1) Questo dato è comprensivo anche delle produzioni degli altri Paesi a « commercio di Stato ».

Interventi finanziari per la costruzione di case operaie.

TABELLA A): Stato di avanzamento dei lavori dei due programmi sperimentali e dei primi sei grandi programmi (al 31 dicembre 1967).

PAESE	Numero di alloggi finanziati
Germania (RF)	74.716
Belgio	7.065
Francia	16.457
Italia	5.318
Lussemburgo	683
Paesi Bassi	3.188
Comunità	107.427

V LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA B): Finanziamento dei due programmi sperimentali e dei primi sei grandi programmi.

(in milioni di u. c.)

P A E S E	Fondi dell'Alta Autorità		Fondi complementare procurati per iniziativa dell'Alta Autorità	Aiuto complessivo	Altre fonti di finanziamento (stazioni appaltanti, ecc.)	Costo totale della costruzione
	Risorse proprie	Mutui				
Germania (RF)	45,35	13,24	103,51	162,10	662,34	784,44
Belgio	4,60	19,26	2,30	26,16	26,68	52,84
Francia	24,77	—	5,06	29,83	121,14	150,97
Italia	6,54	8,04	2,06	16,64	25,21	41,85
Lussemburgo	1,75	1,70	—	3,45	5,19	8,64
Paesi Bassi	4,40	2,14	5,97	12,51	8,43	20,94
Comunità	87,41	44,38	118,90	250,69	808,99	1059,68

Importazione di carbone in provenienza dai Paesi terzi.

(in milioni di tonnellate)

	1952	1965	1966	1967	1968 (previsioni)
Germania	7,9	7,6	7	7	6,7
Belgio	1,2	2,7	2,1	1,7	1,7
Francia	5,4	5	4,6	4,9	3,4
Italia	5,1	10,2	10	9,1	8,8
Paesi Bassi	2,7	3,5	2,5	1,5	2,2
Totali	22,3	29	26,2	24,2	22,8

V LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Ricerca tecnica.

(in milioni di u. c.)

	1966	1967
<i>Fondi assegnati dalla CECA:</i>		
nel settore acciaio	6,6	3,0
nel settore minerale di ferro		0,9
nel settore del carbone	0,4	4,2
ricerche sociali	1,7	4,0
Totale	8,7	12,1